

## **T26 - Guasti 1880, pp. 43-45, n. 34 - busta n. 1096, 1402086**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 26.01.1393 (Prato)

Onorando amico. In questi giorni ho ricevute pi vostre lettere; salvo quella mi dite de' maestri, se non parve a Giovanni che l'andasse, non dovea ancor parere a me.

All'altre mie cose che mi dite, non bisognava vi deste quella fatica di rispondere, ch non era bisogno; ma siete uso a quelle costume di l, che non volete lasciare indrieto alcuna cortesia; che secondo questi pi discreti, gran cortesia rispondere alle lettere dell'amico: e voi avete bene l'arte di fare altrui ogni appiacere che far si dee. Sono contento che abbiate un poco sollicitudine con quel turchio, che ben dee essere saracino o barbaro, a essere stato tanti anni s crudele di s onesta sorella, s'egli ha potuto farle bene, come voi dite. E s'io istraboccai con voi, vinto dalla piet dell'afflitta,

iscusimi essa pietade, ove errato avessi con voi: ch (a Dio il dico) come con padre propio o come con meco medesimo feci con voi. Ma io non debbo restare, ch'io la debbo s visitare o di parole o di fatti in questa sua tribulazione, ch'io in parte la consoler. Iddio mel conceda come ho la voglia: e s'io predicai in quella lettera, pienezza di spirito e voglia di soccorrere il fece: bench'io errasse nel troppo. E non ve ne cheggio perdono, ch tra noi due non cade. E s'io pensasse l'aveste per male, non vi direi queste cose.

Ricordovi che non pognate l'animo alla terra, per modo che dimentichiate il cielo: e che io credo pi esser accetto a Dio una moneta di vostra mano data per Dio, che cento marche quando none le potrete portare. E questo sia uno capitolo de'

saldi delle ragioni che dite che siete per fare: che Iddio sa  
quant'io credo che penaranno i vostri compagni a rendervele!

Ora io cognosco che siete pi cauto di me; che penso fate le  
limosine segrete, e guardatevi ch'io n altre nol sappia; e  
io n'ho fatta una piccola, di fare una lettera a una donna in  
fortuna, e holla gi trombata per pi lettere; e forse mi si  
poria dire: &CAmen, receperunt mercedem&c.

A Guido e a Nofri v'ho raccomandato, e loro salutato per  
vostra parte.

LAPO vostro. 26 gennaio.

Sento spesso di vostri grandi conviti, a uomini e donne  
ricchi delle pompe del mondo. E questo bella cosa: ma,  
secondo il savio, vogliono esser radi. Ma non vi iscordi ch'e  
poveri venghino anche a vedere alcuna volta s bella casa,  
ripieni e ristorati da' vostri cibi; s che Dio non vi possa  
rimproverare: Una volta avessi tu

convitati gli amici miei alla casa ch'io ti donai!

Ser LAPO vostro predicatore.